

No Tav: Rivalta-Rivoli, atto secondo

Sabato la marcia per smuovere la pianura: si punta a superare i 5mila

di CLARA CALAVITA

SIREPLICA. Domani i comitati No Tav organizzano la seconda marcia da Rivalta a Rivoli, dopo quella dello scorso settembre che, con 5mila partecipanti, portò sotto gli occhi di tutti l'esistenza di un'opposizione all'opera anche in pianura. Se all'epoca molti erano comunque i valsusini presenti, l'accelerazione imposta dagli sviluppi più recenti fa sperare ai comitati che stavolta cresca anche la partecipazione locale. Il progetto preliminare presentato lo scorso marzo, infatti, ha il suo impatto più pesante proprio nella zona tra Rivoli e Rivalta che sarà attraversata dalla marcia.

Paolo Prieri, del comitato di Rivalta, riassume i motivi che hanno portato alla scelta di fare la marcia in pianura, pur mantenendo la massima attenzione anche su Chiomonte, come ricordano manifesti e volantini. «Ci sono vari fronti da seguire: la manifestazione vuole rappresentare l'unione di tutte le zone geografiche coinvolte dal progetto - spiega - Questa tuttavia è la zona che merita di più, perché a partire dallo sbocco della galleria sotto la collina passa in mezzo alla pianura, quindi visibile. Inoltre Rivoli ospita il cantiere più grande dell'intera tratta». Ci sono poi le questioni ambientali, «quelle che, dopo averle scritte in un documento ufficiale, cercano di minimizzare come errori», dice riferendosi alla smentita dei dati



La manifestazione dello scorso settembre da Rivalta a Rivoli

sull'inquinamento presenti nel progetto, che avevano suscitato grande allarme. Infine, «non va dimenticato che il passaggio di quest'opera di per sé inutile nella nostra zona è giustificato dal coinvolgimento dello scalo di Orbassano, comunque non recuperabile facendoci passare una nuova linea».

Il ritrovo è previsto alle 14 a Rivalta in via Balma 5, davanti al municipio. La marcia partirà alle

14,30 lungo via Griva e poi via Einaudi e via Rivalta, la strada di collegamento tra Rivalta e Rivoli che sarà tagliata a metà dall'attraversamento della nuova linea ferroviaria. Lungo lo stesso tracciato sorgerà anche il cantiere industriale. All'altezza dell'Ombelico, il pub lungo la strada toccato dal tracciato, ci sarà una sosta simbolica. A Rivoli il percorso proseguirà su corso XXV aprile, via I Maggio, viale

Colli, corso Francia con arrivo all'imbocco di corso Susa previsto intorno alle 17,30. Qui si terranno gli interventi finali sul palco. A disposizione dei partecipanti che dovranno tornare a Rivoli ci sarà un servizio di navetta con partenza da piazza Aldo Moro a Rivoli e arrivo al parcheggio del Mulino, a Rivoli.

Alla manifestazione hanno già dato la propria adesione Pro natura Piemonte, Wwf Piemonte e Valle

d'Aosta, Italia nostra Piemonte e Valle d'Aosta, Legambiente e Coldiretti Torino. L'aspettativa degli organizzatori, anche in vista dell'allarme suscitato dal progetto preliminare, è di aumentare le presenze rispetto a settembre. I comitati hanno portato avanti un sistema informativo capillare, con volantini a casa per casa a Rivalta e in parte anche a Rivoli, oltre ai manifesti che hanno raggiunto anche la valle di Susa. «Sarà un

modo per rispondere all'incontro a Palazzo Chigi dello scorso 3 maggio, dove si è esclusa la valle di Susa pensando che in pianura non ci fosse opposizione - spiega ancora Prieri - Dimostreremo la nostra determinazione, anche se non abbiamo una lunga storia di opposizione alle spalle come in valle». Resta lo slogan congiunto, secondo cui l'opera non si farà, né in valle né in pianura.

Anche Coldiretti Torino parteciperà alla marcia, come ricorda il presidente Riccardo Chiabrando: «I coltivatori di Torino e della valle di Susa intendono prioritariamente manifestare le preoccupazioni per le imprese agricole rispetto alle ipotesi progettuali della linea ferroviaria Torino-Lione. Gli imprenditori agricoli saranno presenti con i trattori per evidenziare l'inevitabile allarme per l'impatto che tale opera potrebbe avere relativamente al consumo dei terreni e sulla vocazione agricola dell'intera valle di Susa come delle zone di Rivalta e Rivoli. I coltivatori temono gli effetti negativi sul mantenimento del reddito delle imprese agricole e sulla salvaguardia dell'occupazione nel settore primario, oltre che sulla tutela dell'ambiente e del territorio. La Coldiretti ci sarà per chiedere di fermare il consumo del terreno fertile che sta portando alla rapida scomparsa dei suoli agricoli in tutti i comuni dell'area metropolitana e della cintura torinese».